

DOMENICO SILVESTRI

PER UNA ETIMOLOGIA DEL NOME *ITALIA**

0. L'etimologia tradizionale: "vitelli" improbabili e sedicenti "tori" ovvero molti ... muggiti per nulla

Contro l'etimologia tradizionale, basata su un facile procedimento paretimologico¹, si sono levate fino ad oggi solo pochissime proposte alternative, tutte caratterizzate da un indice di persuasione piuttosto basso e destinate pertanto a passare pressoché inosservate². La proposta che qui si avanza vuole essere una messa a punto di un cenno già fatto in altra sede³ ed insieme una ripresa - consistente in un discorso molto più circostanziato - di un punto nodale della relazione da me tenuta al recente congresso internazionale sulla toponomastica calabrese⁴. Affronterò in primo luogo il problema dell'*interpretatio* antica, che è triplice ed interconnessa (greca, italica, romana), nell'intenzione di smontarne alcuni palei procedimenti agnitivi.

* Questo lavoro uscirà contemporaneamente negli "Atti" dei seminari napoletani sul mondo enotrio (1996-1998) coordinati da Alfonso Mele.

¹ Cfr. A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*. Quatrième édition, Paris: Librairie C. Klincksieck, 1959, s.v.: "Sans étymologie. Le rapprochement de *uitulus*, qui fait de l'Italie 'la terre des veaux' (E. 94, 9 L.), n'est qu'un calembour. Sans doute mot indigène (illyrien?)".

² Per una succinta rassegna delle ipotesi emesse in tal senso cfr. A. Walde, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, 3. neuerbearbeitete Auflage von J. B. Hofmann, Heidelberg: Winter, 1938-1956, I, 723. Fortemente alternativa è l'ipotesi di M. Orlando, *Il nome Italia nella prosodia, nella fonetica, nella semantica*, "Spigolature glottologiche" 3, 1928, 1-126, che ha il merito di aver spostato l'attenzione su un'istanza di significazione basata sull'orientamento geografico ("paese del giorno, della luce"), ma è formalmente inaccettabile. Ulteriori tentativi di superare difficoltà semantiche e formali connesse con l'etimologia tradizionale si devono a F. Ribezzo, *Il nome "Italia"*, "RIGI" 4/1-2, 1920, 99-100; F. Rauhut, *Le origini delle parole Italia e Italiano*, "Paideia" 8, 1953, 1-13; G. Alessio, *La straficazione linguistica del Bruzio* in "Atti del I Congresso storico calabrese", Cosenza 15-19 settembre 1954, Tivoli: Arti Grafiche A. Chicca, 1957, 1-53 (dell'estratto, sp. 21-31), che è ricco di buone osservazioni, ma fatalmente centrato su una scontata prospettiva sostratistica.

³ Cfr. D. Silvestri, *I più antichi documenti epigrafici del latino* in "Caratteri e diffusione del latino in età arcaica" a cura di Enrico Campanile, Pisa: Giardini Editori e Stampatori, 1993, 97-118 (sp. 114).

0.1. *L'interpretatio greca*

L'interpretatio greca (la terra dei “vitelli” o dei “tori”) si fonda, come è noto, sul racconto di Ellanico (V sec. a. C.) in D. H. 1, 35 (la storia di Ercole e del “vitello” smarrito), poi ripreso e “chiosato” da Timeo (III sec. a. C.) in Varr. R.R. 2, 5, 3, dove il “vitello” è promosso al rango di un “nobile toro”), da Fest. 75 L, che parla di *magni itali, hoc est boves*) e, infine, da Gell. 11, 1, che consolida il riferimento ai “buoi”, in stretta dipendenza da Festo, mentre a Timeo in definitiva risale il valore “toro” attribuito alla voce ἰταλός da D.C. Fr. 4, 2), Hsch. e Apollod. 2, 5, 110. Un’attenta rilettura delle fonti qui citate mostra però, oltre a questo abbastanza curioso divagare tra “vitelli”, “tori” e “buoi”, alcune divergenze finora non sufficientemente apprezzate, sia in ordine alla forma del nome, che è οὐίτουλος in Ellanico, in realtà in Dionigi, secondo una evidente e anacronistica latinizzazione, dalla quale lo stesso Dionigi trae la del tutto illusoria οὐιτολία, forma chiaramente “inventata” in chiave paretimologica, mentre è ἰταλός in tutti gli altri, nel chiaro intento di fornire una base etimologica (pseudo)greca al toponimo; sia in ordine alla pertinenza linguistica del termine. Esso è indigeno per Festo, ma con un corto circuito designativo, per cui il suo *vituli etenim ab Italis <itali> sum dicti* diventa straordinariamente ambiguo; greco, anzi greco albaico (!) per Gellio (*Graeca vetere lingua*), anche qui con un riferimento esplicativo che rimanda ad una grecità in interferenza linguistica con una situazione locale (*boves... quorum in Italia magna copia fuerit*); etrusco, anzi “tirreno” (!) per Apollodoro con un riferimento a Τυρρηνοί che, nella fattispecie, non possono essere se non molto, ma molto “meridionali”, come si evince da un riferimento al viaggio di Ercole διὰ Τυρρηνίας con tappa a Reggio ed episodio risolutivo finale in Sicilia, tra gli Elimi di Erice⁵.

⁴Cfr. D. Silvestri, *La toponomastica come fonte di conoscenze preistoriche e protostoriche*, Università della Calabria (26 maggio 1997), atti in corso di stampa.

⁵Qui vorrei far notare una curiosa incongruenza di Apollodoro, che parla prima di un allontanamento del toro... “eponimo” a Reggio, poi di un suo tuffo in mare, poi di una sua nuotata fino alla Sicilia e solo a questo punto aggiunge: “e, dopo aver attraversato il paese vicino [che dal suo nome fu chiamato Italia (i Tirreni chiamano infatti il toro *italos*)], giunge nella pianura di Erice, che regnava sugli Elimi” (tr. di Maria Grazia